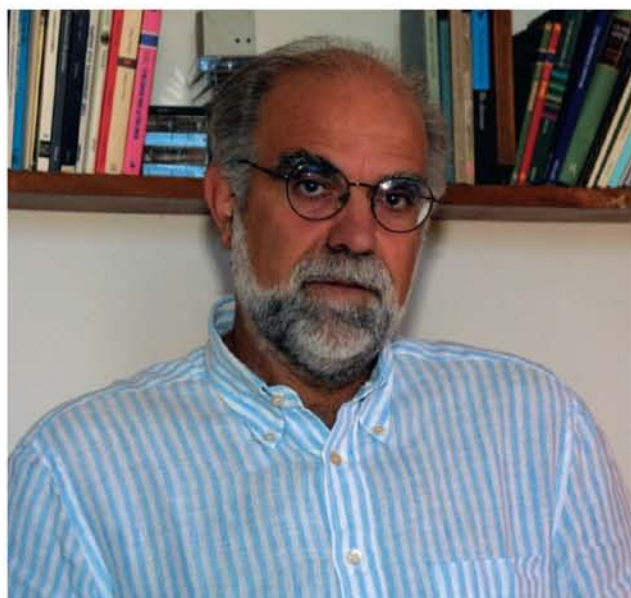


# 100 AUTORI

## DIALOGO CON STEFANO RULLI

Barbara Massimilla

Stefano Rulli, critico e autore cinematografico, presidente dell'associazione italiana *100autori*, fondata nel febbraio 2010 da un gruppo di lavoratori dell'Audio-Visivo – impegnato da sempre nel sociale come dimostrano i suoi primi lavori *La Macchina Cinema* (1979), *Matti da slegare* (1976) e successivamente l'intenso documentario *Un silenzio particolare* (2004), i film *La meglio gioventù* (2003), *Le chiavi di casa* (2004). Per lei il cinema sembrerebbe anche uno strumento per sensibilizzare alle diverse forme di sofferenza e disagio. L'opera cinematografica, oltre che attivare l'immaginario collettivo, documenterebbe necessariamente la realtà offrendo diretta testimonianza di un'epoca. Riguardo alla relazione profonda tra cinema e realtà mi tornano in mente i film 'artigianali' di Alberto Grifi, la sua indimenticabile *Anna*...



Stefano Rulli

Grifi girò *Anna* nello stesso periodo di *Matti da slegare* e realizzò un lavoro molto bello. Negli anni '60 nasceva la presa diretta e il cinema-documentario di frontiera esprimeva forti potenzialità narrative assumendo la forma del racconto, racconto della realtà in diretta.



*La meglio gioventù* regia di Marco Tullio Giordana.

Di qui anche una profonda novità: quella di poter raccontare la realtà *dal basso*. Una serie di film davano finalmente la parola a soggetti che non l'avevano mai avuta prima, come i pazienti psichiatrici o gli operai durante le lotte sindacali dell'autunno caldo. Si accendeva la speranza di creare un cinema che potesse accogliere dentro di sé la realtà.

#### **In ipotesi un'evoluzione del neorealismo?**

Anzi, quel cinema ha incarnato più di altri il senso più profondo del neorealismo. Zavattini teorizzava il *pedinamento*, come documentare l'intera giornata di un individuo, narrare una mito-biografia attraverso la continuità di ogni istante,

poter fissare una memoria storica. Ed è proprio grazie all'ausilio delle nuove tecnologie degli anni '60 che quell'utopia è potuta diventare realtà.

**Per assonanza riguardo la compenetrazione tra elementi forti di realtà e trama narrativa in quanto frontiera di sperimentazione mi torna in mente il film *Hereafter* di Clint Eastwood nel quale il regista ha inserito lo tsunami avvenuto nell'oceano indiano e l'attentato terroristico a Londra di alcuni anni fa da parte dei fondamentalisti islamici.**

Nel caso di Eastwood lo sviluppo di nuove tecnologie e modelli narrativi lo porta a concepire sintesi simboliche





*Hereafter* regia di Clint Eastwood.

molto 'alte' sullo sfondo di storie che a prima vista appaiono piccole, riuscendo a esprimere contenuti profondi e universali.

#### **Tornando alle vicissitudini delle strutture produttive del nostro paese quale andamento c'è stato?**

Alla fine degli anni '60 il neorealismo lasciava il posto alla Commedia all'italiana e al cinema politico. Ma nel giro di un ventennio anche questi modelli narrativi entrano in crisi e con loro finisce una generazione e una idea di cinema come industria.

A Cinecittà, che simboleggiava il modello produttivo vincente negli anni '50, verso gli ultimi anni '80 non ci lavorava ormai nessuno. *La macchina cinema*, il film-documento che realizzai con Agosti, Bellocchio e Petraglia, era una riflessione su questa fine ma anche sul perché il mito del cinema malgrado tutto resistesse e fosse ancora così centrale nell'immaginario degli italiani. In questi ultimi anni il cinema è tornato ad essere un'industria, ha riconquistato una fetta di mercato impensabile e un rapporto con il pubblico. E' necessario però capire di quale tipo di cinema parliamo. La questione grave consiste nel fatto che la crescita è legata alla produzione di commedie e di una tipologia specifica di commedie. Si ha l'impressione che gran parte dell'apparato produttivo si stia orientando solo in quella direzione.

Come *100 autori* poniamo il problema che è un diritto del

pubblico avere la possibilità di accedere a diverse forme narrative di cinema. E' un principio della stessa importanza di quello che garantisce a ogni cittadino il diritto di poter scegliere tra diversi tipi di studio e di attività. Nel cinema devi assicurare lo spazio a forme di creatività anche di diverso livello. Il problema è aprire nuovi spazi, dare spazio anche a un altro tipo di cinema, un cinema che sperimenta e fa pensare, ma per questa tipologia di film invece i finanziamenti sono meno certi.

*100 autori* si batte per una legge che preveda come il modello francese un Centro Nazionale di Cinematografia a cui dovrebbero affluire, assieme ai finanziamenti dello Stato, anche una quota di finanziamenti automatici che vengono da tutti i media - vecchi e nuovi - che utilizzano i film italiani per la loro programmazione. A gestirli dovrebbe essere un consiglio di amministrazione, composto da rappresentanti del governo e delle più importanti associazioni di categoria. Dopo una dura battaglia durata tutto l'anno siamo riusciti in extremis a garantire al cinema italiano, quello che Bondi e Tremonti avevano giurato non fosse possibile concedere: il ripristino del FUS ai livelli almeno dello scorso anno (poco sopra i 400 milioni di euro) e il tax credit per un altro triennio, dal momento che aveva dato buona prova di sé nel finanziamento del nostro cinema degli ultimi anni. E la cifra necessaria a questa operazione è stata reperita all'ultimo secondo dall'ammontare complessivo di un aumento della





*Le chiavi di casa* regia di Gianni Amelio.

benzina. A partire da qui il messaggio politico del governo è stato: siamo stati costretti ad aumentare la benzina per finanziare quei piantagrane dello spettacolo. Ma dal momento che questo non è vero, perchè quell'aumento è servito a finanziare anche ben altro, l'obiettivo reale del proclama di Tremonti era di coprirsi dietro gli autori per fare cassa e insieme invitare i cittadini a guardare a sceneggiatori, registi e produttori come nuovi predoni in agguato dietro ogni pompa di benzina per rapinare i proprietari di auto. E invece noi ci teniamo a dire che non è questo che avevamo chiesto per il rilancio eco-

nomico del settore. Noi infatti, ieri come oggi, pensiamo che la strada maestra per sganciare il cinema dai condizionamenti della politica sia quello di chiedere risorse soprattutto a chi quel cinema lo utilizza, in particolare tutti i new media che stanno crescendo a vista d'occhio e che non pagano un centesimo per l'utilizzo dei nostri film.

#### **E anche far crescere il pubblico...**

Per me è fondamentale il rapporto tra cinema e scuola. Il cinema è una forma d'arte sempre più centrale nella formazione dei giovani. Per la mia generazione la parola scritta era il fulcro della comunicazione mentre ora è l'immagine. Il cinema (ma direi il racconto audiovisivo in generale) rappresenta una forma di espressione artistica e culturale che non può essere esclusa dalla scuola. Insegnare a guardare il cinema come si insegna a leggere *L'Iliade* credo sia una premessa decisiva per creare anche nuovi spettatori. Come 100 autori abbiamo dato la nostra disponibilità per iniziative scolastiche e rassegne.